

Alessia Ghivarelli 3B

PENSIERI

Vivo qui con mio nonno da quando sono piccolo, grazie a lui ho imparato molte cose sulla montagna. Come capire che ore sono grazie al sole, le bacche commestibili e quelle no, e i vari tipi di alberi da frutto che si possono trovare. Quel giorno mi alzai più presto del solito, il nonno aveva programmato di andare al fiume, poco distante dalla nostra abitazione, per pescare un po'.

Sapevo a memoria la strada, quindi avvertii il nonno che mi sarei già avviato. Erano cresciuti più alberi, la stradina era poco visibile ad occhio nudo, ad ogni passo che facevo si sentiva lo scricchiolio di un ramo rotto accompagnato da un lieve venticello. Ero sicuro di andare nella direzione giusta, se non fosse che ero in cammino da molto tempo e il bosco si stava facendo molto più fitto. Provai a fermarmi per sentire l'acqua del fiume scorrere, guardarmi intorno e cercare qualcosa di familiare, eppure era tutto così identico, come se guardassi lo stesso punto senza cambiare visuale. Non andai in panico, sapevo molte cose grazie al nonno, che in questo caso mi sarebbero tornate utili. Il mio stomaco iniziò a brontolare, così raccolsi delle bacche selvatiche, per precisione quelle del Ginepro, da come mi raccontava il nonno questo arbusto può essere alto 10 metri, le foglie sono a forma di aghi ed è un sempreverde.

Mi avvicinai, raccogliendo alcune delle bacche, portandole alla bocca, ne assaporai il gusto dolce e poi aspro. Il nonno sarebbe stato fiero di me, pensai, mentre continuai il mio cammino senza sapere dove sarei finito. Ero stanco e assetato. Mi appoggiai ad un albero e guardai il sole, per capire che ore erano. Il sole era spostato verso ovest, ciò significava che era già pomeriggio. Qualcosa mi colpì la testa: era una mela. Pensai alla faccia del nonno e alla sua ramanzina se fosse stato lì. Lui mi ripeteva spesso di stare attento ai dettagli e di non lasciarmeli mai sfuggire.

Iniziai a sgranocchiare la mela, mentre notai dei Bruscardoli e ne raccolsi un mazzo. I germogli sono molto simili agli asparagi, ma più piccoli. Immaginai il risotto che il nonno avrebbe potuto cucinare quando li avrebbe visti.

Pace, silenzio, serenità e nient'altro. Poi sentii lo scorrere dell'acqua. Avanzai in mezzo ad un prato con passo veloce e mi fermai quando osservai l'acqua che brillava alla luce del sole. Sorrisi, attraversai il fiume frettolosamente, in quel momento non mi importava se le scarpe mi si bagnavano o se potevo scivolare su un sasso e cadere in acqua. Arrivai all'altra sponda, seguii il sentiero che l'erba pestata precedentemente da qualcuno aveva creato e finalmente tornai dal nonno. Corsi dentro casa e appoggiai le erbe raccolte sul tavolo. Il suo sguardo passò da me alle erbe e capì che un bel risotto ai Bruscardoli era quello che ci voleva per finire quella giornata.

La montagna ci insegna a guardare più in là di ciò che i nostri occhi colgono, ci pone delle sfide sempre nuove e spesso aiuta a ritrovare la connessione con noi stessi.